Serie III, Vol. II. Udine, lunedì 21 aprile 1879 Num. 3

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceverle franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

LA RAZZA CORNO-CORTO IN FRIULI

Al signor Fabio Cernazai.

Egregio Signore,

Fino dal 1876, quand' Ella, incaricato dalla Provincia di provvedere tori all'estero, mi raccomandava di raccogliere e inviarle dati e indirizzi relativi alla razza *Durham* o *schorhorn* (corno corto) coltivata in Francia, cominciò a nascere in me la convinzione che propriamente quell'introduzione avrebbe potuto esperimentarsi con buoni effetti nel nostro Friuli. È vero che qui non abbiamo avuto altro saggio all'infuori dei prodotti del toro di tal razza da Lei acquistato, all' Esposizione di Vienna, per conto della Provincia, e deliberato all'asta dal conte Leandro di Colloredo. Ma qualche cosa di assai favorevole per questa introduzione, non ostante le peripezie sofferte da quell'animale, si può addurre dalla sua discendenza e dal florido stato in cui ancora si trova. È poi degno di riflesso il fatto che due terzi di quella Francia, dalla quale noi, voglia o non voglia, possiamo trarre in oggi esempi di progressi agricoli, hanno introdotta questa razza, che figura brillantemente nei rispettivi concorsi regionali.

Per ultimo, vedo che qui la razza friburghese, che si diceva tanto esigente, ha trionfato su tutte le razze importate. I reggiani, i meranesi, i valchianini, gli olandesi sono stati esperimentati in Friuli e passarono senza lasciare traccie; mentre le razze svizzere (poichè anche lo schwitto, se non ci fosse là ragione del colore, riuscirebbe qui eccellentemente) ebbero buona accoglienza, e dell'introduzione di quel sangue si vedono segni per così dire in tutti i paesi e in tutti i mercati della provincia.

Dove prospera la razza friburghese, pare a me (ed Ella mi corregga se dico male) che possa prosperare anche il Durham, poichè, da quanto ho letto e da quel poco che ho veduto in Inghilterra, è falso che gli animali di questa razza siano mantenuti, come si suol dire, a pan di Spagna, come i papagalli: più vitelli sotto una vacca, foraggi più e meno buoni dei nostri, rape, panello di cotone ecc.

Perchè i Durham? dirà taluno. — Perchè nessuna razza dà maggiore profitto nell'allevamento.

Ad ogni modo, prima di introdurre una nuova razza, conviene pensarvi, ed io raccoglierò nel Bullettino le notizie che potrò e i miracoli di questa preziosissima razza, perchè Ella, e quanti si interessano a questo ormai principale ramo dell' industria agricola, dicano se l'introduzione della razza Durharm, o schorhorn, o corno corto, che la si voglia dire, sia o meno da tentarsi in Friuli. Incomincio dall'estratto di una relazione autorevolissima intorno all' invasione assoluta di questa razza nella Majenne, comunicatami dal Boaro.

Frattanto Le stringo la mano

Udine, 17 aprile 1879.

affez.
G. L. Pecile

IL BESTIAME NELLA MAYENNE

Dalla relazione di una escursione agronomica del sig. Sanson, professore di zoologia e zootecnia alla scuola di agricoltura di Grignon, fatta tre anni fa cogli alievi di quella scuola nell'Anjou e nella Mayenne, togliamo alcuni ragguagli molto interessati per l'allevamento del bestiame.

La Mayenne è attualmente popolata quasi esclusivamente di bestie bovine che si chiamano Durham-Manceaux. È noto agli allevatori che la trasformazione della razza bovina in quella regione è dovuta in gran parte all'attiva ed ardente propaganda di certo sig. M. Jamet. Le vaccherie di puri durham vi si tro-

vano numerose già da lungo tempo. Queste vacche forniscono da oltre vent'anni dei riproduttori maschi per le vacche del paese.

Notiamo fra parentesi che se alcuno, senza pretendere al sublime, pensasse ad introdurre tori durham, anzicchè ricorrere all'Inghilterra, dove si pagano carissimi, potrebbe rivolgersi nella Mayenne ai signori du Buat, Gernigon, de la Valette, ecc. conosciutissimi.

Il prof. Sanson non si è limitato a visitare le stalle degli allevatori più distinti; ha voluto prendere cognizione dello stato generale delle cose, e non esitò a dichiarare che, pur restando nella realtà fisiologica, bisogna considerare la popolazione bovina della Mayenne come appartenente nella sua totalità alla varietà durham a corno corto. Gli incrociamenti continui hanno eliminato da lungo tempo i vecchi tipi, che non erano altro che una popolazione meticcia senza caratteri fissi. È uno dei più estesi esempi che si possano citare a dimostrazione che l'atavismo del tipo originario non ricomparisce. Quattro generazioni di incrociamento (dice il Sanson) bastano in generale per eliminare questo atavismo. La discendenza dei riproduttori che fornisce ogni anno il sig. Gabillard, per esempio, non diferisce punto da quella degli iscritti nel Herd-Book.

Il Sanson loda il signor de la Valette di non esagerare, nella scelta dei tori, dal punto di vista di una finezza quasi morbosa, così ricercata dalla più parte degli amatori di durham, e che è considerata come una delle cause principali della diminuzione di peso nella razza durham trasportata nell'ovest della Francia e nella Mayenne in particolare.

Senonchè, un paese che ha fatto tanto per l'introduzione della razza da carne più perfetta che si conosca, non ha posta altrettanta cura a provvederla di un alimentazione conveniente durante l'inverno, e la popolazione bovina è in generale di un 25 per cento almeno inferiore di peso alla popolazione generale della varietà da cui deriva. Il magnifico stato in cui il Sanson trovò gli animali dei dintorni di Cholette e di Poitou è una conferma della vera causa di questa diminuzione.

Si usa mandare il bestiame nei pascoli di Normandia; non si utilizza la crusca dei numerosi mulini industriali ivi esistenti; non si adoperano i panelli dei grani oleaginosi che si potrebbero acquistare sul mercato di Nantes.

Gli animali durham producono in ragione della materia prima che loro si dà a trasformare, e conviene darne loro tanta di più quanto più atti a trasformarne sono per qualità ereditarie. Nella Mayenne si mantengono a paglia durante l'inverno, e pesano meno in primavera che alla fine dell'autunno.

Il profitto dell'allevamento consiste nell'assicurare al bestiame un'alimentazione regolare. I coltivatori della Mayenne hanno a fare, sotto questo punto di vista, grandi progressi.

Nella Mayenne si addottò la separazione assoluta dell'animale di rendita dall'animale di lavoro. Le terre sono ivi coltivate con cavalle o con buoi della Vandea, chiamati *nantesi*. È il sistema che il signor di Lavergne preconizza, ed all'adozione del quale egli attribuisce in gran parte la superiorità dell'agricoltura inglese su quella di Francia. Il signor Jamet è riuscito a convincere i suoi compatrioti dei vantaggi di questo sistema. Il prof. Sanson però, per suo conto, non li ammette, e dice che nelle condizioni economiche dell'agricoltura francese il sistema della separazione degli animali di rendita dagli animali da lavoro, non è punto il più produttivo.

«Infatti, così si esprime, noi abbiamo veduto nei dintorni di Sholet, presso il sig. Cesbron-Lavau, e in altri poderi ancora, *dei buoi durham attaccati al giogo, il cui stato faceva singolare contrasto cogli animali veduti nella Mayenne.* Pur lavorando, questi buoi avevano continuato a crescere in peso, mentre gli altri deperivano. Erasi adunque raggiunto un doppio beneficio. Io non ho mancato di richiamarvi l'attenzione de' miei allievi, ricordando loro che il lavoro moderato, nel mentre è salutare agli animali, obbliga gli allevatori a meglio nutrirli.» IL BOARO

CANALE LEDRA-TAGLIAMENTO

Quest' opera benefica, destinata a portare tanti vantaggi alle zone da essa attraversate, continua a procedere alacremente. E di ciò deve rendersi merito, oltrechè all'intelligente ed attiva Direzione tecnica, anche alle Imprese assuntrici, le quali nulla ommettono per confermare sempre più la fiducia in loro riposta.

I lavori di terra per il canale principale, appaltato all'Impresa Podestà e C., sono pressochè ultimati dal Ledra fino alla frazione dei Rizzi presso Udine, meno il tratto fra il ponte sul Corno della strada Fagagna-Farla, ed il ponte detto di S. Daniele; tratto costituito dall'alveo stesso del Corno, alla di cui sistemazione si è ritenuto necessario finora di soprassedere. Il lavoro poi va procedendo anche nella direzione della Città, man mano che l'espropriazione mette a disposizione i terreni.

Per il tratto da porta S. Lazzaro a porta Grazzano, collegato col nuovo tracciato della strada di circonvallazione esterna, si sta ora ultimando il piano.

Il lavoro più importante per movimenti

di terra e che si presenta veramente con una certa imponenza, è quello che, incominciando presso Ranzicco con il canale sostenuto sull'alveo del Corno, procede indi a metà della costa di Coseanetto, per poi passare per un tratto in profonda trincea, toccando la maggior altezza di circa metri sei.

Opere in muratura poche finora se ne incontrano sulla linea in causa della stagione non adatta a simili costruzioni; però qualcuna se ne trova di già ultimata, come sarebbe il manufatto a tre luci che serve di scaricatore al Ledra, e qualche ponte. Ora poi con la buona stagione, che è a sperarsi non si farà sospirare, si darà mano senza indugio anche all'edificio di presa ed agli altri manufatti mancanti.

In avvanzata costruzione trovasi pure il ponte-canale destinato all'attraversamento del torrente Cormor, in vicinanza della frazione dei Rizzi, nonchè il terrapieno di congiunzione. A questo manufatto andrà collegato il gran salto di metri 5.00 d'altezza che si svilupperà sulla sponda destra del torrente, e la di cui costruzione non tarderà molto ad essere iniziata.

Dei canali secondari, appaltati all'impresa Padovani e Battistella, quello di primo ordine, detto di Giavons, sulla sponda destra del Corno, in quanto a movimenti di terra puossi dire già ultimato per un' estesa di circa sei chilometri, cioè dall'origine fino al paese di Rodeano alto. Anche qui abbiamo due tratti in profonda trincea di qualche importanza: uno all'ingresso del paese di Giavons e l'altro ove il canale abbandona la costa, vicino al suddetto paese di Rodeano.

Qualche manufatto trovasi pure già ultimato su questo tronco, ed ora si darà mano alacremente, oltrechè al manufatto di presa sul Corno, anche agli altri mancanti.

Da pochi giorni poi la suddetta impresa ha pure iniziati i lavori di terra per un altro canale di primo ordine, detto di S. Vito di Fagagna.

Da questi brevi cenni risulta che del lavoro se n' è già fatto malgrado il pessimo inverno passato, ed a confermarlo basterà dire che, dal dicembre 1878 a tutto il p. p. mese di marzo, furono pagate all'Impresa Podestà e C. per lavori eseguiti ed approvvigionamenti L. 208,016.17, ed all'Impresa Padovani e Battistella, da gennaio a tutto il detto mese, L. 32,214.11.

Udine, aprile 1879.

Ing. GIUSEPPE VIDONI.

IL SISTEMA COLONICO ATTUALE
E SUE CONSIGLIABILI MODIFICAZIONI

Causa l'interruzione avvenuta nella pubblicazione del *Bullettino*, la seguente lettera comparisce in gran ritardo; ma siccome le cose in essa dette nulla hanno perduto della loro opportunità e verità, crediamo che i nostri lettori la troveranno, benchè in ritardo, tutt'altro che fuori di tempo, mentre essa conserva sempre quell' " a proposito „ che aveva il giorno in cui fu scritta.

Al signor M. P. C.

Quando ci siamo salutati alla stazione di Udine, era, come avete ben detto, appena incominciato il discorso delle riforme che sarebbero da attivarsi, dato l'emigrazione assumesse assai grandi proporzioni.

Su questo argomento interessantissimo ci vorrebbero studî di persone più di me competenti. Io vi esprimeva le mie opinioni sul bisogno di modificare il sistema colonico attuale, come un' imperiosa necessità; nè sognava nemmeno di consigliare a tutti uno piuttosto che altro modo di conduzione di terre, giacchè nelle scienze economiche non si dà niente di assoluto. Io vi esprimeva questo desiderio, dimostrandovi, per conto mio, dopo aver sperimentato per molti anni la colonia, la mezzeria e l'economia, trovar più conveniente quest'ultima, facendo nel tempo stesso migliore la condizione del colono.

Vi trascrivo quanto in proposito chiaramente espone il dott. Luigi Carlo Stivanello nei " Proprietari e Coltivatori nella provincia di Venezia „, 1873 p. 159:

" Codesta sorta di contratto misto, così com'è congegnato ed attuato, forma uno dei più grandi ostacoli ai miglioramenti agrari della nostra provincia. Vediamo come ciò avvenga.

" Sta in primo luogo, se non la brevità, certo la precarietà della durata, essendo il più delle volte annuale, colla clausola di tacita rinnovabilità, e solo nei rari casi che il conduttore presenti una qualche

solidità, è stipulato per una durata che varia dai tre ai nove anni, ma oltrepassa di rado questa misura.

“ È ben naturale, che, senza la sicurezza di poter godere il frutto del proprio lavoro, il coltivatore non introdurrà nel fondo quei miglioramenti che pur gli fossero suggeriti dalla pratica o da savii consigli; e quanto abbia appreso gli tornerà inutile, essendogliene vietata l'applicazione da una norma di interesse, alla quale egli deve obbedire.

“ I miglioramenti delle colture campestri sono di loro natura assai lenti al rimborso; alcuni concimi non si fanno attivi che al secondo, al terzo anno; le nuove piantagioni richiedono cinque o sei anni per portare alcun frutto; le viti del pari; i prati di nuova formazione esigono concimi e lavoro abbondante e danno in sul principio scarso prodotto; le siepi non proteggono efficacemente i seminati se non sieno adulte; e così della massima parte delle colture e dei riposi della terra.

“ Gli interessi dei due soci si trovano in continua collisione. Il proprietario, al quale preme il raccolto delle uve, vorrebbe vedere tutte le cure del coltivatore rivolte a quelle, mentre il colono che ha interesse alla riuscita del frumento ed in ispecie del frumentone, impiega in essi ogni attenzione, ed, incerto della durata della propria locazione, smunge la terra coi cereali che gli presentano un utile maggiore; nè per quei raccolti che vanno divisi col padrone si sente inclinato a far miglioramenti, dei quali la fatica resterebbe a tutto suo carico, mentre l'utile dovrebbe dividersi per metà. Se poi sia sorvegliato dal padrone, il colono perde la indipendenza e la responsabilità dei propri atti, e di ogni infortunio o malanno accusa il padrone, e se ne fa poi argomento per scusare il ritardo dei pagamenti, mentre conduce la coltivazione colla negligenza di un servo, del quale, per gran parte, divide la condizione. E questo sarebbe il male minore; ma il peggio si è che codesta direzione del proprietario manca il più delle volte di fatto, e allora si verificano tutti i danni di una società senza controllo da una parte e senza intelligente direzione dall'altra. Ogni giorno che passa novera un nuovo abuso del conduttore e una nuova trasgressione del contratto.

“ Si aggiunga quella lunga serie di piccoli inganni, di frodi dissimulate da quella volgare furberia che accompagna l'ignoranza, quel mondo di sotterfugi, di mentite e di ipocrisie, che mentre avvertono il padrone del danno che soffre, tendono a costituire i rapporti reciproci tra padrone e conduttore in uno stato di ostilità permanente, di malfidenza e di sospetto.

“ Questo contratto non si adatta che ad una classe di coltivatori povera, ignorante ed avvezza alla condizione servile, poichè sebbene il coltivatore vesta la triplice condizione di fittuario, di socio e di servo, pure quest' ultima veste è quella che gli dà il più spiccato carattere, e col duplice svantaggio di escludere, da un canto, la libera disposizione da parte del padrone, che, di fronte alla ignoranza contadinesca, potrebbe ancora rappresentare l' intelligenza, e di vincolare dall' altra il colono ad una interessata immobilità, cosicchè può dirsi che questo contratto, piuttosto che una comunanza, sia una lotta di interessi. „

Jacini riconosce in esso la causa dell' avvicendamento stentato e vizioso che esaurisce la terra.

“ Ponete, egli dice, per base la necessità di coltivare quattro quinti, o quasi, del fondo a frumento, ed il più esperto agronomo del mondo, saprebbe operare poco diversamente da ciò che praticano i nostri contadini „.

Non comprendo come coltivatori teorici e pratici conoscitori d'economia agraria, sieno così teneri del sistema colonico, tanto da predicarlo il migliore in modo assoluto, unico per favorire la ricchezza, l'aumento della popolazione, il consumo. Quelli che non vogliono occuparsi di studi agrari, o non possono attendere personalmente ai propri fondi, a me sembra avrebbero più interesse affittando in denaro, sia per le colonie come si trovano attualmente, come pei latifondi dove non sarebbe conveniente il frazionamento delle terre.

Quelli che, istruiti sufficientemente, intendono far lavorare in economia, possono, conservando o tutte o parte delle famiglie coloniche presenti, trovar modo, che, migliorando i fondi, si migliori anche la condizione dei lavoratori, ma in questo modo; impiegando capitali e cognizioni,

sia libero di adottare le colture ed i concimi più propri al terreno.

Ho esposto le mie opinioni senza pretesa d'imporle; se alcuno in altre località trova migliori sistemi, convenienti pel proprietario e pel coltivatore, sarà una prova di più che in agricoltura non si possono dar regole generali.

Colgo l'occasione per salutarvi.

Da San Giovanni di Manzano.

G. Bigozzi.

UNO SGUARDO AL PASSATO
DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

*Lettera aperta all'amico ****

Lontano da tanti anni dal nostro Friuli, tu mi domandi qualche notizia sull'operosità spiegata dall'Associazione agraria Friulana, e sui risultati da essa ottenuti nel campo degl' interessi agrari ed economici ch'essa non ha cessato di coltivare con assidua cura e con costante impegno, grazie all'interesse con cui molti soci hanno poste assieme le loro forze onde la patria istituzione desse que' buoni frutti che il paese s'attendeva e s'attende da essa.

La domanda non è facile a secondarsi, non tanto per un riguardo ch'io dovessi avere a parlare di cosa in cui si potesse pensare ch'io ci sono entrato (la piccola parte da me presa nell'opera dell'Associazione escludendo un tal dubbio, e potendo io quindi parlare, senza offesa della modestia, colla franchezza permessa ad una persona estranea), quanto per la ragione che i vantaggi d'una istituzione come l'Associazione agraria non si possono tradurre in cifre e indicare con precisione matematica, stabilendone l'esatto valore reale. Si sa, p. e., quanto è costata la costruzione di una strada nuova; ma non si può tradurre in cifre il risparmio di tempo, di consumo di veicoli e di forza motrice, che costituisce il corrispettivo della spesa di costruzione.

Ad ogni modo mi ci proverò.

Sarebbe lungo il dirti partitamente tutto quello che l'Associazione agraria ha operato a profitto della provincia; io mi restringerò dunque ad accennare, quasi a modo d'indice, le cose principali:

Esposizioni di bestiami e di prodotti agricoli in vari capoluoghi di distretto della provincia, con premi in denaro, medaglie d'argento e di bronzo e menzioni onorevoli a favore degli espositori.

Studi e provvedimenti a carico della cassa sociale per procacciare ai bachicoltori buone sementi, prima che venisse importato in Europa il seme bachi del Giappone.

Istruzioni popolari largamente diffuse per la solforazione delle viti, con esperimenti pratici di solforazione, eseguiti in un tenimento in città ai convocati possidenti contadini e provvedimenti onde procurare ai viticultori zolfo puro al maggior possibile buon mercato.

Fondazione di un deposito di macchine agricole, dal quale uscirono e si sparsero nella provincia, pel non indifferente importo di 50 mila lire in un anno.

Costituzione della Società assuntrice dello Stabilimento agro-orticolo, col dono di serre ed attrezzi, e di un capitale a premio perduto di mille lire.

Fondazione perpetua di una rendita annua di 150 lire per premi ad agricoltori benemeriti.

Concorso per l'istituzione presso il nostro Istituto tecnico della Stazione sperimentale agraria, con deposito governativo di strumenti agricoli, e sussidio di annue lire 150 per un allievo pagante presso la medesima.

Costituzione di una Commissione permanente per promuovere l'irrigazione colle acque del Ledra.

Costituzione e ordinamento del congresso bacologico internazionale, e del congresso regionale degli allevatori di bestiame.

Stanza di lettura aperta al pubblico, dove i giovani dilettanti di agricoltura trovano una sessantina di giornali agrari che fanno cambio col Bullettino, ed una biblioteca circolante delle migliori opere agrarie a favore dei soci.

Nè meno attiva ed efficace fu l'opera della nostra Associazione colle sue pubblicazioni speciali: istruzioni popolari sulla viticoltura, sulla preparazione e conservazione dei concimi, sull'allevamento degli animali bovini, teoria del lavoro e del concime, il testamento di un vecchio bacologo, trattato delle costruzioni rurali con numerose incisioni, istruzione popolare sulla *philloxera vastatrix*, insetto dannosissimo alle viti, con disegni, atti e relazioni della Commissione promo-

trice del progetto Ledra-Tagliamento, annuari, atti delle riunioni generali, delle mostre agrarie e delle distribuzioni dei premi, atti del congresso bacologico e di quello degli allevatori di bestiame, pubplicazione degli atti dell'Accademia e della Stazione agraria, e infine il Bullettino della Associazione, che fa cambio con più che sessanta giornali italiani e stranieri, e viene inoltre spedito in cambio a Società e Comizi agrari del regno, in Austria, in Germania, in Francia e perfino nella lontana America. Cospicui giornali esteri riportarono, p. e. le belle riviste sul commercio serico del cav. Kechler, e il Ministero di agricoltura e commercio, nella relazione sull'inchiesta agraria, ha dato lode all'Associazione per avere contribuito già in buona parte colle sue pubblicazioni periodiche all' inchiesta medesima.

Scusa, amico mio, la forma sommaria che ho dato a questa lettera; essa, del resto, ha avuto il vantaggio, tediandoti il meno possibile, di metterti a cognizione di quanto la nostra Associazione ha fatto di più notevole. Spero che da questa mia lettera, per quanto riassuntiva e compendiosa, ti sarai formato il concetto che l' Associazione agraria Friulana, se ha sempre goduto il favore dei bravi agricoltori friulani, ha cercato anche di meritarselo, ed io credo che, come in passato, anche in avvenire non le sarà per mancare la cooperazione e l' appoggio di quanti hanno a cuore il progresso agricolo del nostro paese. Addio. S...

UN NUOVO BACO DA SETA

Una relazione del nostro console a Calcutta avverte che nell' India si è scoperto un baco detto *yussur*, dal quale si cava seta eccellente, mentre non chiede le cure e le spese del baco che vive di gelso. Lo *yussur* nasce spontaneo nelle foreste indiane, vive all' aria aperta e si nutre di alberi di diciotto specie.

Un lombardo, certo Lotteri, che da ventidue anni è nell' India, ha ottenuto, in seguito a esperimenti, dal nuovo baco una bellissima seta, di poco inferiore alla nostrale. Le fibre della seta dello *yussur* sono tre volte più forti della seta comune. Il prezzo attuale dei bozzoli *yussur* è di rupie 70 a 75 per la qualità extragrossa, 60 a 65 la media e 50 a 55 la piccola.

Il clima d'Italia, che poco differisce dalla temperatura delle provincie nordiche dell' India, si presterebbe all' allevamento di questo nuovo baco da seta, che richiede pochissime cure. Si fanno ora esperimenti a Padova, a Cagliari, a Catanzaro e a Salerno presso i Comizi agrarii.

RASSEGNA SERICA

Dal cominciamento della campagna serica a tutto lo scorso mese, gli affari serici trascinaronsi svogliati e difficili. L'offerta insistente superando sempre la domanda, i fabbricanti furono costantemente arbitri della situazione e ne profittarono largamente facendo offerte sempre più basse. I detentori scoraggiati cedettero sempre, e i prezzi ribassarono ad un livello talmente esagerato che una reazione dovevasi attendere appena si presentasse un ragionevole motivo. Ai prezzi di lire 56 a 57 per le gregge classiche che correvano a fine marzo cominciarono finalmente a mancare venditori, calcolandosi che, qualunque possa essere il risultato del prossimo raccolto, non è credibile di poter comperare bozzoli con un margine pel filandiere, chè altrimenti sarebbe a temere l'abbandono di questa coltivazione. I fabbricanti però non davano verun indizio di accordare prezzi meno disastrosi, nè la speculazione, debellata dalle passate sconfitte e diffidente del pessimo contegno di detentori, si fece viva neanche a prezzi vili come non se ne conosceva da un trentennio.

La stagione ostilissima, la brina caduta in varie regioni della Francia il 13 corrente, fecero sorgere giustificate apprensioni sul raccolto, e si cominciò a riflettere sulle possibili evenienze. La fabbrica passò frettolosamente a considerevoli acquisti spazzando quanto si trovava sui mercati in mani deboli e timorose, accordando facilmente 2 a 3 franchi d' aumento sui limiti più bassi del mese precedente. Le notizie di questo piccolo movimento improvviso influirono sensibilmente sui centri di produzione, e molti detentori misero le loro sete fuori di vendita, od esternarono pretese di 3 a 4 lire d'aumento. Nondimeno ebbero luogo molte transazioni, perchè taluni venditori, stanchi del continuo ribasso, si accontentarono dello insperato risveglio, ed accettarono questo miglioramento. Altri invece confidano che il movimento possa arrecare maggior vantaggio e rifiutansi di vendere. Se avranno ragione questi od i primi, lo sapremo in breve, mentre dipenderà in gran parte dall' esito del raccolto che gli attuali prezzi possano migliorare di altre 3 a 4 lire, oppure perdere il terreno guadagnato.

Anche nella nostra provincia ebbero luogo affari di qualche importanza relativamente alla tenuità delle rimanenze. Pagaronsi lire 53 a 54 per gregge belle correnti che non trovavano prima migliori offerte di lire 50; per sete classiche a vapore si pagarono lire 58, poi rapidamente 59 e 60, e non mancherebbero acquirenti anche a 62, se vi fosse della merce classica.

Il piccolo miglioramento avvenuto, quan-

d'anche si arrestasse agli odierni limiti, gioverà a porre un argine alle esagerazioni dei pessimisti, ed a mantenere i prezzi dei bozzoli ad un livello che non metta il produttore nella disperata condizione di abbandonare tale importantissimo ramo d'industria agricola, vitalissimo per la nostra provincia. Oramai nessuno può temere di veder discendere i prezzi dei bozzoli a 3 lire, neanche se il raccolto risulterà buono, il che è molto problematico con la pessima stagione che corre. Che se il raccolto in Italia ed in Francia dovesse risultare scarso, ed il miglioramento nelle sete si facesse più accentuato, non è inverosimile che si pagheranno i prezzi dell' anno scorso.

Sulle prospettive del raccolto parleremo nel prossimo numero, raccomandando intanto ai produttori di non ritardare di mettere all'incubazione la semente per avere i bachi prima della fine del mese, onde evitare i calori di giugno.

Udine, 20 aprile 1879.

C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

Sarebbe invero da perdere la pazienza con questa pioggia che non finisce mai, se l'impazientarsi ed il prendersela col tempo giovassero a qualche cosa.

Abbiamo veduto che anche i proverbi fallano: bagnato l'olivo, le ova inondate. E dopo il riposo doppiamente forzato delle tre feste, pioveva anche ieri e pioverà anche oggi, poichè le nubi sono fresche e distese su tutto l'orizzonte.

Un altro pronostico si ode ripetere dai nostri contadini, ed è che, se piove nel venerdì santo, avremo grande siccità nell' estate, e nel passato venerdì pioveva a dirotto.

Parrà a taluno che io intrattenga troppo i lettori coi proverbi e coi pronostici sul tempo; ma dipendendo la riuscita dei raccolti in gran parte dalla regolarità delle stagioni, io credo che non sia inutile ricordare i proverbi sul tempo, favorevole o contrario, i quali sono il risultato delle osservazioni e dell' esperienza dei nostri vecchi. Mi si perdonerà dunque, giacchè finchè piove non abbiamo nient' altro a fare, che io richiami alla memoria degli agricoltori i pronostici sull' andamento della stagione corsa fin qui.

Potrebbe taluno cavarne profitto, e con opportune precauzioni e provvedimenti rendere meno dannose alle sue coltivazioni le intemperie passate e le temibili nell'avvenire.

Il gennaio è stato piovoso e nevoso. Secondo i proverbi seguenti non abbiamo dunque nulla di buono a sperare; eccoli: L' anno è tremendo s' entra piangendo. — Se gennaio fa polvere, i granai si fan di rovere. — Gennaio secco, villan ricco.

Il mese di marzo non asciugò coi suoi venti ordinari le acque di gennaio e febbraio; quindi le dolci pioggie d' aprile sono troppa grazia nella regolare successione di meteore segnata dal seguente proverbio: marzo ventoso, aprile piovoso, maggio giojoso, ti promettono un anno assai copioso.

Fin qui, dunque, la stagione corse tutt' altro che favorevole, e se continuasse a piovere, sia pure pei pochi giorni che dura la luna di marzo, sarebbe ritardata di troppo la semina del granoturco, che quest' anno dovrà estendersi anche a quei campi che non si poterono seminare a frumento, e che, secondo il proverbio del venerdì santo, si dovrebbe affrettare affinchè le pannocchie potessero compiere la granitura prima della temuta siccità dell' estate.

È un pregiudizio che i terreni leggieri non si abbiano ad arare profondamente, e che in caso di siccità sia dannosa più che utile una concimazione abbondante.

Quest' ultima parte è una buona scusa per tutti coloro che non hanno mai concimi a sufficienza pei loro campi e nel caso concreto siamo purtroppo in molti. E quanto alla prima, nei terreni arati bene e profondamente, le piante resistono a lungo alla siccità; e la concimazione abbondante affretta la maturanza delle messi. Ma noi, in Friuli, alleviamo poco bestiame, allettati dai buoni prezzi che ci pagano dei vitelli e delle giovenche, (costretti anche dal bisogno che stringe): non abbiamo dunque forza sufficiente per ben lavorare i terreni, nè letame abbastanza per coltivarli.

Bertiolo, 17 aprile 1879.

A. Della Savia.

SPIGOLATURE

Per guarnire la terra dei vasi ove stanno fiori ad ornamento delle stanze, e mascherarne la superficie, s' adopera il musco, che serve anche per fiori artificiali. Ma esso ha lo sconcio di ingiallire in poco tempo e di sciogliersi in polvere.

Per renderlo inalterabile e di un bel verde durevole, un giornale agrario suggerisce il seguente modo: Si sciolgano in due litri di acqua bollente 16 milligrammi di acido pirico, 2 grammi di carmino e 1 gramma d'indaco. Vi si tuffi entro il musco in piccoli battuffoli e si lasci bollire per un minuto; poi subito si estragga con una pinzetta e si lasci che si dissecchi all' aria.

Il musco preparato così non va soggetto più a veruna alterazione, e vengono anche distrutti quei germi tenuissimi e quelle uova e larve innumerevoli di piccoli insetti che stanno sempre annidati fra i filamenti, e che poi svolgendosi si spandono per la stanza ed arrecano guasti inavvertiti, sia rodendo i mobili, sia distruggendo le tende, i tessuti e gli abiti.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana da 14 a 19 aprile 1879.

		Senza dazio di consumo Massimo	Senza dazio di consumo Minimo	Dazio di consumo
Frumento	per ettol.	20.15	19.50	—.—
Granoturco	»	12.50	11.80	—.—
Segala	»	12.85	12 50	—.—
Avena	»	8.39	—.—	—.61
Saraceno	»	15.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	6.75	6.40	—.—
Miglio	»	21.—	— —	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	24.47	—.—	—.53
Orzo da pilare	»	13.39	—.—	—.61
» pilato	»	24.47	—.—	1.53
Lenticchie	»	—.—	—.—	1.56
Fagiuoli alpigiani	»	23.63	—.—	1.37
» di pianura	»	16.63	—.—	1.37
Lupini	»	7.70	7.35	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso	»	44.84	37.84	2.16
Vino di Provincia	»	55.—	39.—	7.50
Vino di altre provenienze	»	38.—	18.—	7.50
Acquavite	»	70.—	60.—	—.—
Aceto	»	28.—	16.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	162.80	132.80	7.20
Olio d'oliva 2ª »	»	122.80	107.80	7.20
Crusca	per quint.	13.60	—.—	—.—
Fieno	»	4.80	3.90	—.07
Paglia	»	3.35	2.40	—.03
Legna da fuoco forte	»	2.34	2.14	—.02
Legna da fuoco dolce	»	1.84	1.64	—.02
Formelle di scorza	»	2.—	—.—	—.—
Carbone forte	»	8.40	7.90	—.06
Coke	»	5.50	—.—	—.—

		Senza dazio di consumo Massimo	Senza dazio di consumo Minimo	Dazio di consumo
Candelle di sego a stampo	p. quint.	176.10	—.—	—.—
Pomi di terra	»	13.—	—.—	—.—
Carne di porco fresca	»	—.—	—.—	—.—
Uova	a dozz.	—.54	—.—	—.—
Carne di vitello q. davanti	per Cg.	1.29	—.—	—.11
» » q. di dietro	»	1.69	—.—	— 11
Carne di manzo	»	1.59	1.49	—.11
» di vacca	»	1.44	1.39	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.16	—.—	—.04
» di montone	»	1.16	—.—	— 04
» di castrato	»	1.28	—.—	—.02
» di agnello	»	1.39	1.09	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.10	3.—	—.10
Formaggio di vacca molle	»	1.90	—.—	—.10
» di pecora duro	»	3.—	—.—	—.10
» di pecora molle	»	1.90	—.—	—.10
Burro	»	2.17	2.02	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.85	1.55	—.—
Lardo salato	»	2.08	—.—	—.22
Farina di frum. 1ª qualità	»	—.74	—.73	—.02
Farina di frum. 2ª »	»	—.52	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.21	—.02
Pane 1ª qualità	»	—.48	—.—	—.01
Pane 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.80	—.78	—.02
Paste 2ª »	»	—.54	—.50	—.02
Lino Cremonese fino	»	3.50	—.—	—.—
Lino Bresciano	»	2.80	2.50	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.60	—.—
Miele	»	1.26	—.—	—.04

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 59.—	a L. 62.—
» » classiche a fuoco	» 56.—	» 58.—
» » belle di merito	» 54.—	» 56.—
» » correnti	» 52.—	» 54.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 11.—	a L. 11.50
» a fuoco 1ª qualità	» 10.50	» 11.—
» » 2ª »	» 9.—	» 10.—

Stagionatura

Nella settimana da da 14 a 19 aprile { Greggie Colli num. 12 Chilogr. 1115; Trame » » 1 » 105

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.	Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Aprile 14	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 15	86.20	86.30	21.94	21.96	235.25	235.75
» 16	86.10	86.20	21.94	21.96	235.25	235.75
» 17	86.—	86.10	21.96	21.98	235.—	235.50
» 18	86.—	86.10	21.96	21.98	234.75	235.25
» 19	86.—	86.10	21.96	21.98	234.75	235.25

Trieste.	Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Argento da	Argento a
Aprile 14	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» 15	77.25	—.—	9.33	—.—	—.—	—.—
» 16	77.—	—.—	9.33 1/2	—.—	—.—	—.—
» 17	77.—	—.—	9.33 1/2	—.—	—.—	—.—
» 18	77.—	—.—	9.33	—.—	—.—	—.—
» 19	77.—	—.—	9 34	—.—	—.—	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Aprile 13	U Q	739.87	10.6	12.9	10.2	16.4	11.62	9.3	6.8	8.03	7.77	7.33	84	71	78	S 14 W	2.6	6.8	5	C	C	M
» 14	23	746.83	11.1	11.7	8.9	14.7	10.52	7.4	4.9	6.85	6.90	7.94	69	67	93	N 45 E	1.9	7.8	4	C	C	C
» 15	24	745.47	12.0	14.8	12.1	16.7	12.18	7.9	6.4	9.17	9.43	7.77	94	73	74	N 42 E	1.6	20	15	C	C	C
» 16	25	742.93	13.6	11.5	10.2	16.0	12.15	8.8	7.5	10.34	8.14	7.56	89	80	81	S 76 E	3.5	10	11	C	C	C
» 17	26	736.27	8.8	10.6	7.6	12.6	9.08	7.3	6.1	7.60	8.33	6.59	90	88	84	N 60 E	3.3	40	23	C	C	C
» 18	27	742 47	10.5	10.6	8.1	16.0	10.20	6.2	4.0	5.95	6.74	6.44	63	71	79	S 52 E	2.7	21	6	M	C	C
» 19	28	749.93	9.9	11.6	9.1	15.4	9.88	5.1	2.8	5.36	5.57	6.34	59	54	73	N 60 E	1.7	0.1	1	C	C	M

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.